

Cinque professionisti accusati, ma per il giudice delle indagini preliminari "il fatto non sussiste"

Muore di parto, medici assolti

La donna era indebolita dai maltrattamenti del convivente

UMBERTO MAIORCA

PERUGIA - A volte si fa presto a parlare di malasania. Ad incolpare i medici per errori in corsia. A volte l'errore c'è, ma altre volte la causa di un decesso deve essere ricercata altrove.

La vicenda che si è conclusa in tribunale ha inizio sette anni fa. Una signora si reca in ospedale perché è arrivata al termine della gravidanza. Il parto si svolge senza problemi e dopo i tre giorni di regolare degenza viene rimandata a casa con il figlio.

Ma c'è qualcosa che non va. La donna accusa dolori e febbre; ma non fa in tempo a curarsi, perché passano pochi giorni e muore a causa di un'infezione, forse contratta in ospedale o a casa.

Ma i familiari non sono convinti e chiedono alla Procura di indagare; non solo sull'operato dei medici, ma anche del conviven-

Pochi giorni dopo la nascita i primi dolori

La setticemia come causa del decesso

te della donna. La setticemia, infatti, rappresenta una frequente causa di morte nei soggetti immunodepressi a seguito di interventi chirurgici o di gravidanze.

Sulla base delle indagini la Procura arriva alla conclusione che le concause della morte della donna sono molteplici. Se, infatti, rimane ferma la causa del decesso, cioè l'infezione dopo il parto, resta da stabilire in che misura abbiano influito le eventuali omissioni dei sanitari e i maltrattamenti del convivente. Ascoltando i testimoni, i vicini



Ambulanza in servizio all'ospedale di Perugia

di casa e il proprietario dell'appartamento abitato dalla coppia, è emersa una storia di violenze fisiche e di sottomissione psicologica da parte dell'uomo nei confronti della donna; violenze perpetrate anche durante il periodo della gravidanza e immediatamente dopo il parto.

Per i medici, invece, la Procura ipotizza un comportamento di imperizia e di trascuratezza nell'accudire la donna nei momenti successivi il parto. E per questo chiede il rinvio a giudizio dei cinque medici e del convivente, l'ipotesi delittuosa è quel-

la di omicidio colposo.

Il caso finisce così di fronte a Nicola Restivo, giudice per le indagini preliminari; la quale dispone una perizia per stabilire le cause della morte. Il documento evidenzia che la donna potrebbe aver contratto l'infezione in qualsiasi luogo e con diverse modalità. Una perizia che scagiona i medici, difesi dagli avvocati Zaganelli, Gentili, Biffarioni e Radicioni, per i quali viene disposta l'assoluzione perché il fatto non sussiste.

L'uomo è stato condannato a 2 anni di reclusione per maltrattamenti.

Responsabilità professionale, rischi legali, accuse infondate e medicina difensiva. Sono i temi di estrema attualità che il convegno su "L'emergenza medico legale", indetto dall'associazione medici accusati di malpractice ingiustamente, in collaborazione con l'Ordine dei medici di Perugia, affronterà sabato presso la Sala Congressi di via Settevalli, alle ore 9.30, nel capoluogo umbro. Durante l'incontro verranno discussi gli ultimi provvedimenti presi nel campo della Sanità e proposti dal disegno di Legge del ministro Livia Turco.